



La donna in età augustea: la ricerca dell'indipendenza

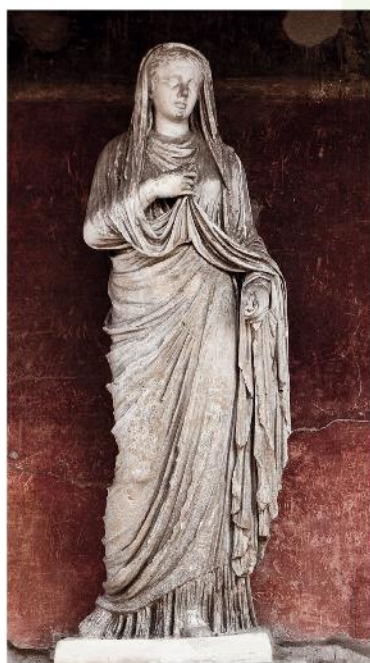
Piccoli passi verso una maggiore libertà

La visione tradizionalista della famiglia promossa da Augusto prevedeva che la donna fosse **sottomessa all'autorità del marito** e incarnasse i principi della **castità** e della **frugalità**.

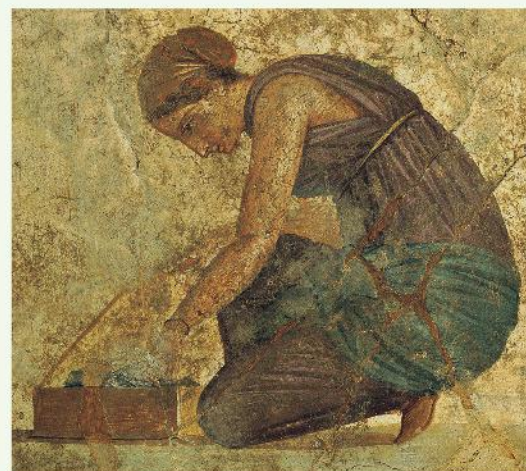
Tuttavia, soprattutto nelle famiglie benestanti e di buon livello culturale, a partire dalla fine dell'età repubblicana si era già affermato un **nuovo modello** di relazione tra marito e moglie, basato su un rispetto reciproco e improntato a una certa parità tra i coniugi. Di conseguenza le donne avevano iniziato ad acquisire una certa **libertà e indipendenza**.

La possibilità di chiedere il **divorzio**, per esempio, venne estesa anche alle mogli e una legge del 9 a.C. cancellò il vincolo della tutela, in base al quale la donna rimasta senza marito doveva sottostare all'autorità di un tutore. La donna acquisì così la possibilità di **amministrare** in prima persona **i propri beni** e, soprattutto, di trasmetterli in eredità ai figli. Con il tempo, inoltre, le venne concessa anche la **tutela dei figli** nel caso in cui, dopo il divorzio, il padre si fosse mostrato inadatto.

In questo periodo – sempre all'interno delle classi più agiate – iniziarono a fare la loro comparsa anche diverse **donne colte e istruite**, animatrici di circoli culturali, oltre alle prime donne avvocato.



↑ Statua di Eumachia, conservata nell'edificio che da lei prende il nome a Pompei. Vissuta intorno alla metà del I secolo d.C., Eumachia alla morte del marito ereditò la sua attività commerciale della lana, che portò avanti affermandosi nella società dell'epoca e diventando grazie al suo prestigio sacerdotessa di Venere.



↑ Affresco di Pompei che raffigura una schiava romana.

Impegnate a livello economico ma escluse dalla politica

Si trattava di piccoli passi e non certo di una vera e propria emancipazione. Tuttavia essi andavano a intaccare l'idea di una donna subalterna: diversi furono i casi di donne – anche nelle altre classi sociali – che cominciarono a dedicarsi a svariate attività economiche. In questo senso fu importante l'operato delle **liberte**, le schiave che avevano ottenuto la libertà, soprattutto **di origine orientale**, che intrapresero attività legate al commercio. Il loro esempio fu seguito anche da altre donne di umili origini: diverse fonti e iscrizioni parlano infatti di parrucchiere, sarte, ostetriche, pedagoghe...

Nonostante questi progressi a livello sociale, alle donne romane restava però **precluso l'accesso alle cariche politiche**.

Bisogna infine considerare che raramente le donne "emancipate" furono viste con favore dalla società romana, dominata in larga parte da una mentalità paternalistica, che aveva i propri punti di riferimento nella famiglia tradizionale e nel ruolo dominante rivestito dal *pater familias*.



← Rilievo di età imperiale che raffigura la bottega di un macellaio intento a tagliare la carne, mentre la moglie è seduta di fronte a lui.